Negozi

Shopping facoltativo per le feste

Shopping natalizio senza sorprese. Il neoassessore al Commercio si è limitato a riproporre nella sostanza il calendario per i negozi messo a punto dal suo predecessore per il Natale scorso. Sulla carta lo shopping day c'è, il venerdì infatti le saracinesche possono restare alzate fino alle 22 (negli altri giorni fino alle 21) ma l'inghippo sta proprio nella facoltatività del provvedimento. E come sempre i commercianti faranno come vorranno e si guarderanno bene dall'andare incontro agli utenti. Il coprifuoco insomma, ci si può scommettere, scatterà puntuale alle 20.

Per tutto il mese di dicembre i negozi potranno evitare l'obbligo della chiusura infrasettimanale e fino al 5 gennaio potranno far slittare la chiusura alle 21 e alle 22 il venerdì. Nelle domeniche 13 e 20 dicembre e 3 gennaio è consentita l'apertura non-stop fino alle 20, il 24 e il 31 dicembre fino alle 18.30 così da consentire un tranquillo veglione anche ai lavoratori del commercio. I negozi di giocattoli, come sempre in occasione dell'arrivo della Befana, possono restare aperti il giorno 5 fino alle 24 e la mattina del 6 gennaio.

Chiusura infrasettimanale facoltativa anche per bar e ristoranti oltre che la possibilità di fare le ore piccole (chiusura alle due del mattino). Orari lunghi anche per i mercati rionali: nei giorni 23, 24 e 31 dicembre apertura consentita fino alle 18.30, domenica 20 facoltà di vendita dalle 7 alle 15. Parrucchieri e barbieri potranno fare shampooing e messe in piega anche lunedì 21 e 28 dicembre.

Tiepide le misure antitraffico adottate dall'assessore
Non si parla neppure di chiusura pomeridiana del centro

Quattordici chilometri di corsie difese solo dalla striscia gialla
Parcheggio custodito al Flaminio e taxi collettivo

Buon Natale nell'ingorgo

Un piano di Natale anticaos assai timido. Il pezzo forte sono quattordici chilometri di nuove corsie preferenziali, protette però solo dalla striscia gialla. L'unilinea sulla Casilina, al di là delle promesse, sarà storia dell'88. Di sicuro entro le feste ci sarà solo il parcheggio custodito al Villaggio Olimpico (grazie all'aiuto dei commercianti), il solito bus navetta per piazza del Popolo e due linee di taxi collettivo.

ANTONELLA CAIAFA

Chiusura del centro storico anche di pomeriggio addio. L'assessore Palombi non ha avuto il coraggio di tentare l'esperimento neanche per una manciata di giorni prima delle feste. Così il piano di Natale si è trasformato in un progetto pallido e stinto in cui spiccano una quindicina di chilometri di striscia gialla per difendere i bus. Risultato il mezzo pubblico arrancherà come sempre, o peggio, in concomitanza con lo shopping natalizio. La vernice colorata farà la sua apparizione in via Nizza, corso Trieste (piazza Istria - piazza Annibaliano), da piazza Salerno a piazza Fabrizi, su via Nomentana nel tratto S. Angela Merici via Val d'Aosta, via De Pretis, da ponte Marconi a piazzale della Radio, via Barberini in modo da consentire ai bus di risparmiare il calvario di via San Basilio, via Emanuele Filiberto, via Cavriglia ai Prati Fiscali. Oltre a questi «assaggi» di corsie sono previsti il completamento di due itinerari, per i tram dal Verano a piazza Ungheria e per i bus da piazza Irnerio a piazza Risorgimento con un chilometro di striscia gialla su viale Vaticano.

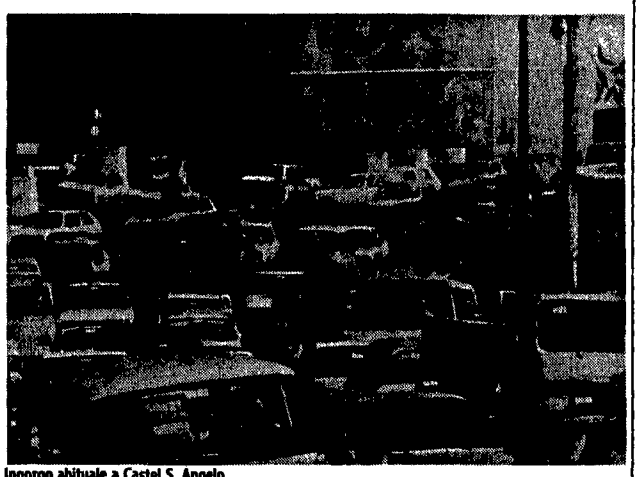
Nel «pacchetto» è entrato di straforo anche il progetto di unilinea sulla Casilina, ma assai difficilmente la realizzazione del piazzale di scambio a Grotte Celoni e la realizzazione della rete di linee adduttrici al fast bus saranno realizzati per le feste. Del resto non ha senso l'unilinea senza un percorso preferenziale protetto, e per ora di cordoli nel tratto Porta Maggiore-Termini non se ne parla. E a gennaio-febbraio l'aria natalizia sarà solo un ricordo.

Sicuramente per le feste funzionerà, con l'aiuto della «Federcentro» Associazione Commercianti, il parcheggio custodito allo stadio Flaminio. Una tariffa poco costosa in cambio del parcheggiatore consentiranno forse di superare la cronica diffidenza che i romani hanno verso questo posteggio. Da qui partirà il solito bus navetta per piazza del Popolo, questa volta tutto su corsia riservata, e il taxi collettivo (la tariffa deve essere ancora decisa). Una linea di taxi collettivo verrà inaugurata anche da via Gregorio VII al centro. Sempre in materia di sosta piccoli ritocchi. L'Automobil Club di Roma dal 7 dicembre all'8 gennaio si riserverà un numero di posti macchina a pagamento nei parcheggi di piazza Annibaliano, via Tripoli e via Gregorio VII. L'obolo dovrebbe favorire il ricambio nella sosta e allontanare gli affezionati clienti dell'intera giornata.

In questo riscatto regalo di Natale antitraffico è rientrata anche la misura predisposta dall'assessore alla Polizia urbana, Angrisani, 2mila vigili sulle strade ii materia di venerdì. «Ai vigili è affidato soprattutto il compito di difendere gli itinerari privilegiati – ha detto Palombi – gli accessi al centro storico la viabilità principale, il carico e scarico merci».

Solo un accenno invece ai parchimetri perché il progetto è ben lungi dall'essere messo a punto: 1500 parchimetri divisi in gruppi di 50 lungo le strade commerciali della città, custoditi per non rischiare di finire in tribunale sulla base della legge attualmente in vigore e a spese delle ditte appaltatrici per un anno. Ma questa è storia dell'88. Infine un appello ai sindacati per il potenziamento dei servizi Atac e Acotral

«Avrebbe potuto chiederci la Luna o quasi – dice Giancarlo D'Alessandro della Camera del Lavoro, inventore della buona giornata antitraffico – se avesse accolto le nostre proposte: chiusura del centro fino alle 17, due unilinee entro il 14 dicembre, orario dei negozi a scorrimento, regolamentazione severissima del carico e scarico merci, raccolta notturna di almeno il 30% dei rifiuti. I lavoratori ci stavano ma l'assessore ha snobbato lo sforzo. Contro l'insipienza di questa giunta organizzeranno qualcosa, magari una fiaccolata di protesta». Pollice verso anche dall'opposizione comunista. «Chiusura del centro anche il pomeriggio e creazione nelle ore di punta di bus gratuiti su corsie protette davvero dalle zone limitrofe al cuore dello shopping natalizio sarebbero state le fondamenta su cui costruire un progetto credibile per Natale. Era d'accordo anche il presidente dell'Atac. Invece no, l'assessore ha preferito sprecare un po' di vernice gialla sull'asfalto».


Ingorgo abituale a Castel S. Angelo

Sanità

La Regione boccia una sua legge

Alla Regione, la maggioranza di pentapartito prima fugge in blocco, poi vota contro una sua legge. È successo ieri mattina, durante la riunione del consiglio regionale. At voto in aula, dopo mesi di discussione in commissione, era arrivata la nuova legge di delega di alcuni aspetti del governo della sanità al Comune di Roma. In pratica, il passaggio di alcune competenze dalla Pisana al Campidoglio. Riguardava sostanzialmente tre punti: mobilità del personale *interno delle Usl, l'unificazione* dei concorsi per migliaia di posti, gli indirizzi di spesa sanitaria per la capitale. Nel testo portato in aula erano unificate le proposte della giunta e quelle presentate dal Pci, tant'è che la commissione sanità l'aveva approvata all'unanimità. Anche in aula i tre articoli sono passati con il voto favorevole di tutto il consiglio, ma al momento dell'approvazione nominale dell'intera legge, la maggioranza si è data alla fuga. La fronda è partita dall'interno della Dc, allargandosi a metà Psi e al resto dei laici. È così mancato il numero legale. Un'ora dopo, alla ripresa dei lavori, la maggioranza che aveva approvato gli articoli improvvisamente si è convertita all'opposizione. È seguito un duro scambio di battute tra il presidente della giunta Bruno Landi e quello del consiglio Bruno Lazzaro. «Con questa giunta – ha commentato Pasqualina Napoletano, capogruppo del Pci – abbiamo di fronte il vuoto assoluto, una superficialità incredibile. Il consiglio è stato mandato allo sbando, mentre Ziantoni e Landi affondavano una legge che portava le loro firme».

Sanità

A Roma 27000 medici al voto

«La sanità romana è giunta a un punto di crisi da rischiare il tracollo. Le leggi non vengono applicate. Viviamo nell'immondizia che coipevolizza tutti. I medici non vogliono assolversi. Ma bisogna cambiare. L'Ordine dei medici deve essere un'antenna, un radar, una cassa di risonanza capace di individuare i mali, denunciarli, sollecitare i rimedi». Questo il proclama di ventiquattro medici che nelle elezioni del 27 - 28 - 29 novembre per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Roma, vogliono dare il cambio ad una gestione che per due terzi del suo mandato triennale si è dibattuta nelle inchieste giudiziarie e ministeriali sui «corsi d'oro» perdendo così la sua immagine e la credibilità. I ventiquattro medici aderiscono alla «Lista unitaria di rinnovamento» nella quale convergono Cgil, Cisl, Anaao e Cuspe e che si contrappone alla lista «Professionalità e lavoro medico» in cui si riconoscono i sindacati autonomi di categoria. Tra i 27.000 medici romani ben settemila sono disoccupati. Una cifra altissima che causa disagio, «una mina vagante, una polveriera per la città e per le istituzioni» secondo i candidati all'ordine. A Roma inoltre c'è il problema del lavoro nero, ci sono vaste sacche di abusivismo, con molti medici, neolaureati e no, che sono indotti a fare da prestanome. «Un ordine dei medici svincolato da condizionamenti e contraddizioni deve impegnarsi – secondo la lista di rinnovamento – per i problemi della salute, per la efficienza e la funzionalità delle strutture, contro la burocrazia paralizzante».

Arrestati

La droga nascosta nei binari

Mezzo chilo di eroina pura e due chili di hashish sono stati sequestrati, a Termini, dai carabinieri nel corso di una singolare operazione antidroga. Travestiti da ferrovieri e portabagagli, i carabinieri, hanno infatti sorpreso e arrestato i trafficanti mentre prelevavano l'eroina precedentemente nascosta in una incavatura di un binario di testa per distribuirla agli spacciatori.

Dieci le persone arrestate: quattro tunisini, senza fissa dimora (i capibanda), 2 sudanesi e 4 quattro italiani. Gli italiani sono Mario Crosa, di 24 anni abitante in via Opinioni 119, Massimo Gerundo, di 21 anni abitante in via Opita Oppio, 76, Aldina Rognoni di 28 anni abitante in via Napoleone III, 69, e Odoardo Strolochi, di 26 anni abitante in via Giolitti, 119. Oltre alla droga i carabinieri hanno sequestrato dieci milioni di lire, bilancini di precisione e sostanze chimiche per il taglio degli stupefacenti. Il materiale era nascosto in due automobili (una A112 e una Opel Kadett) parcheggiate in piazza dei Cinquecento.

Una anziana malata di mente a Centocelle

Ha vissuto per sei giorni accanto al cadavere del marito

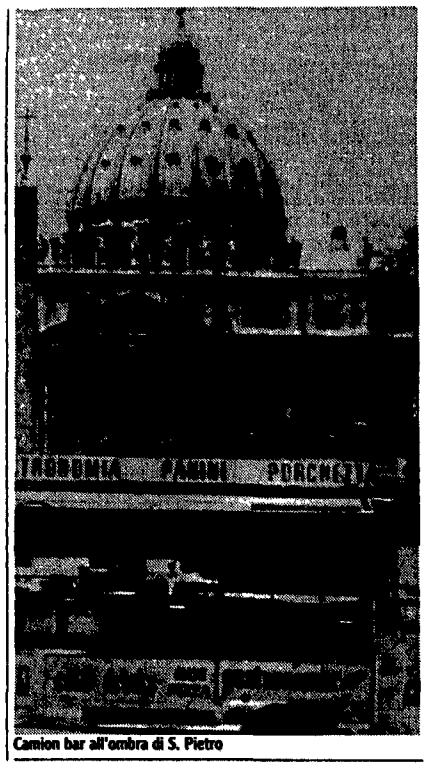
Il marito è morto nel bagno di casa per un malore e la moglie, Rosalia Ferrarini, 66 anni, una lunga serie di cure psichiatriche alle spalle, c'è vissuta accanto per sei giorni. Senza avvertire nessuno né rispondere al telefono. Martedì mattina la figlia, preoccupata per la mancanza di notizie, si è presentata a casa dei genitori, in via Tor de' Schiavi 174, e, aperta la porta, ha fatto la macabra scoperta.

GIANCARLO SUMMA

«Sì, è vero, da qualche giorno non li vedevamo più in giro, ma pensavamo che fossero via, forse dalla figlia. Chi poteva pensarci ad una cosa simile?». Tutti conoscono tutti, in queste palazzine costruite trent'anni fa per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato. Ma degli affari di «quella famiglia» tutti preferivano non occuparsene. «Non per lui, un uomo buonissimo, sempre gentile con tutti ma la moglie, sa – ammicca una vicina – era matta, lo sapevano tutti». La «matta», Rosalina Ferrarini, *aveva alle spalle una lunga* serie di cure psichiatriche e di ricoveri in ospedale: manie depressive e di persecuzione che la accompagnavano da oltre vent'anni. Lui, il marito, Berardino Pompili, 73 anni, un impiegato in pensione della centrale telefonica delle ferrorie, le è stato vicino in ogni modo. Ma – a sentire i vicini – negli ultimi tempi le crisi della donna si erano aggravate. «Parlava da sola, poi si affacciava alla finestra, al terzo piano, e iniziava ad urlare. Se la prendeva con tutti: col marito, con la figlia, con chiunque incontrasse per le scale o sul portone». I vicini, lo fanno capire, non si sono certo sbracciati per sapere *che fine avesse fatto la «matta»* del palazzo. Ed un altro ferroviere in pensione rincara la dose: «Quelli così bisogna metterli in manicomio, altrochè».

Fatto sta che da mercoledì scorso nessuno ha più visto in giro né Berardino Pompili né la moglie. L'uomo – si è potuto ricostruire successivamente – è stato stroncato da una malore, probabilmente un infarto, mentre si trovava nel bagno di casa. La moglie non ha avvertito nessuno, non è più uscita di casa né ha risposto al telefono. «E non si è più nemmeno affacciata alla finestra ad urlare», aggiunge un vicino. L'unico segno di vita dall'appartamento lo hanno avvertito i dirimpettai: «Domenica c'era la televisione accesa, si sentiva "Domenica in"». A preoccuparsi è stata invece l'unica figlia dei due coniugi, Marisa, 41 anni, da tempo sposata e con due figli. Lei, dicono sempre i vicini, un paio di volte alla settimana portava della biancheria pulita all'anziano padre. Per entrare in casa era però costretta a telefonare o a citofonare, par*lando direttamente con lui: la* madre, infatti, da alcuni anni si sentiva perseguitata dalla figlia e si rifiutava di aprirle la porta.

Dopo aver provato inutilmente a telefonare, martedì mattina Marisa si è presentata a casa dei genitori. Ha suonato il campanello e, non ottenendo ancora risposta, ha chiamato il marito perché l'aiutasse a forzare la porta. Quando ci sono riusciti, intorno alle 11,30, sono stati aggrediti da un terribile fetore. *Al puzzo della decomposizio*ne si era infatti unito quello degli escrementi della donna, sparsi sui pavimenti di tutte le stanze. Rosalia Ferrarini ha iniziato ad urlare. «Questi due mi hanno rotto la porta, e adesso dove vado a dormire?». Per calmarla è stato necessario l'intervento degli infermieri di una ambulanza della Croce Rossa. E solo allora è stato possibile portare via il cadavere di Berardino Pompili, che col suo peso bloccava la porta del bagno. Secondo il medico legale l'uomo era morto da almeno sei giorni: il corpo era in avanzato stato di decomposizione. Ora il cada*vere di Pompili è all'obitorio.* La donna, invece, è stata ricoverata al reparto psichiatrico dell'ospedale San Giovanni in evidente stato confusionale.


Camion bar all'ombra di S. Pietro

Deciso ieri dal Comune

Commissione per camion bar

La giunta ha tentennato un po' di tempo, ha lasciato passare qualche giorno, definito dall'opposizione comunista «di troppo», ed alla fine, ieri mattina, ha approvato la costituzione della speciale commissione consiliare che dovrà indagare sul commercio ambulante nella capitale. *Dopo lo scandalo dei camion* bar, l'arresto dei fratelli Tredicine e di un coordinatore dei vigili urbani, questo è il primo passo delle istituzioni per comprendere tutte le irregolarità che ci sono nei vari settori del commercio ambulante. Secondo le indicazioni del consiglio comunale la commissione costituita dai rappresentanti di tutti i partiti, presieduta dal sindaco, che si avvarrà della consulenza di tre avvocati, Nicola Carnevale, Marco Brigato e Vincenzo Pica, verificherà tutte le licenze rilasciate, in particolare per vendere bibite e sorbetti. Si potrà così capire il numero esatto di autorizzazioni alla vendita ambulante che sono state rilasciate nei vari settori, comprendendo l'iter ed i criteri amministrativi. Dopo la vicenda dei camion bar sono venuti alla luce poco chiari meccanismi amministrativi attraverso i quali è stato possibile il fenomeno dell'accentramento dei titoli autorizzativi che in pratica nel corso degli anni aveva garantito ad una sola famiglia, la Tredicine, il controllo di buona parte della vendita nel centro storico di bibite e sorbetti. Tanti argomenti e in ognuno l'indagine della commissione dovrà svelare se ci sono stati o meno interventi amministrativi per favorire qualche richiedente nei confronti degli altri con pari diritti.

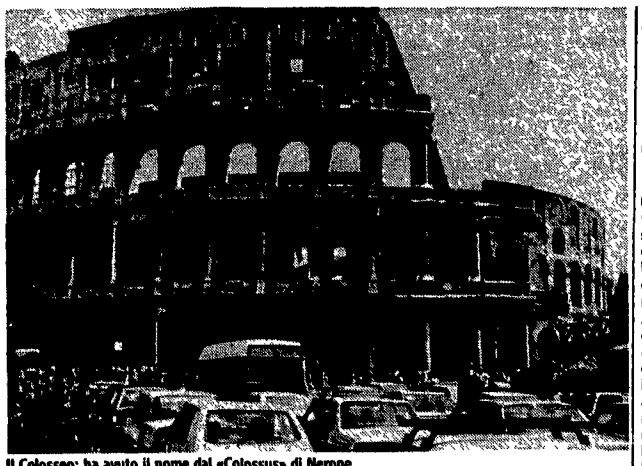
La commissione nominata ieri comunque non si occuperà solamente del commercio ambulante, ma anche delle modalità per il rilascio di 123 licenze per le edicole, oggetto di una inchiesta da parte della magistratura. Come lavorerà la commissione? Spulciando atti e autorizzazioni, ascoltando addetti e responsabili di uffici e ripartizioni. Dal momento del suo insediamento ufficiale terminerà i lavori in 30 giorni.

Trovati pezzi del «Colossus»

Il gigante dell'imperatore

ROBERTO GRESSI

Uomini piccoli, abitanti della periferia dell'impero più grande del mondo, percorrevano gli acciottolati delle vie dei consoli camminando di lato per non intralciare il passo ai carri, ai cavalli, alle bighe delle persone di rango. Rubavano con gli occhi la ricchezza dei Fori, del mercato e dei templi, si perdevano di fronte all'immensità dell'anfiteatro Flavio, tremavano di fronte al colosso di bronzo che li sovrastava. Trentacinque metri d'altezza, cinquantatre compreso il basamento, il fratello più grande del colosso di Rodi aveva smesso di far parlare di sé il 6 giugno del 354, quando antichi scritti parlano di una cerimonia di incoronamento della statua. Un silenzio di secoli finché ieri il soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, non ha annunciato la scoperta di tre frammenti di una iscrizione in marmo che parla di un «colossus» dedicato al «divo Romulo», defunto figlio dell'imperatore Massenzio. I tre frammenti erano in cima all'arco di Costantino, usati come mattoni per edificare il trionfo del vincitore di Massenzio. Invisibili per secoli sono saltati fuori durante i lavori di restauro dell'arco. Il più grande dei frammenti con lettere di 13-15 centimetri è alto 2 metri e 40. Viene dal basamento del Colossus, che aveva una base di 14 metri e mezzo e un'altezza di 17 metri e 70. La storia del Colossus è storia di vinti e di vincitori. Costruito da Nerone in omaggio a se stesso e collocato nel vestibolo della sua «Domus aurea», dov'è ora la chiesa di Santa Francesca Romana, fu fatto spostare da Adriano davanti al Colosseo. Fu spostato in posizione verticale, trainato da elefanti. E per annullare il dislivello tra la Domus aurea e la valletta dell'anfiteatro fu costruito un enorme basamento. Ci mise poi le mani un altro imperatore, Commodo (le notizie sulla storia della statua sono tutte fornite da La Regina), che la dedicò al dio sole. Fino alla scoperta dei nuovi frammenti la storia della statua si fermava qui. Ora sappiamo che Massenzio la dedicò al ricordo del figlio perduto. Nei frammenti si legge anche il nome di Cornelio Fortunatiano, uno dei personaggi che hanno avuto parte nella dedica della statua al figlio dell'imperatore. Cornelio Fortunatiano fu prefetto di Sardegna fino al 309 dopo Cristo, quando la Provincia passò da Massenzio a Costantino che poi lo sconfisse definitivamente nel 312 e tre anni dopo edificò il suo arco. Usando proprio il marmo del suo nemico. E il Colossus? Enorme e imbelle fu spezzato e fuso, destinato a saziare la fame di metalli di quegli anni.


Il Colosseo: ha avuto il nome dal «Colossus» di Nerone

Monumenti «ingabbiati»

Colonne e archi ripuliti pronti per i turisti dalla prossima primavera

Entro la prossima primavera torneranno ad essere visibili i principali monumenti dell'antica Roma ora «ingabbiati» per i restaun. Sono le due colonne (Traiana e Antonina, ma in realtà di Marco Aurelio), la parte superiore dell'arco di Costantino fino all'altezza dei fornici, la metà dell'arco di Settimio Severo interessata dai lavori. Lo ha annunciato il soprintendente archeologico di Roma, Adnano La Regina, ieri a Roma all'apertura del convegno sull'archeologia laziale organizzato dal centro studi etruscoitalici del Consiglio nazionale delle ricerche.

I restauri sono in completamento e sta per incominciare la documentazione fotografica «in discesa», cioè dei lavori fatti, con progressiva eliminazione dei ponteggi, ha detto il soprintendente: «I danni all'ongine erano gavi, ma il recupero è stato formidabile, interi particolari nascosti dalla sporcizia e che rischiavano di corrodersi sono stati riportati alla luce. C'è stato un fortissimo recupero della qualità di questi monumenti ufficiali, destinati agli imperatori, e quindi di altissimo livello». Ma, osserva Adriano La Regina, «le parti ripulite da un anno, sono già ricoperte di polveri in cui hanno grande importanza le scorie dei pneumatici. Per non perdere il lavoro fatto saranno necessarie frequenti manutenzioni, con bracci mobili, interventi non pesanti, ma per esempio di lavaggio». La situazione dell'inquinamento di Roma rimane grave, ha detto il soprintendente La Regina: solo per l'inquinamento da fonti di calore «si può essere forse più ottimisti grazie all'estendersi dell'uso del metano» Quanto al traffico l'analisi delle polveri «moderne» ha rivelato la fortissima e preoccupante percentuale delle polveri di gomma.

LA NUOVA TECNOLOGIA
MICRO-DIGITALE
Loewe
MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508
MAZZARELLA
&
SABBATELLI
Via Tolemaide 16/18
ROMA - Tel. 06/319916
tre anni di garanzia totale
24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000